

Spettacoli

MARCELLO MASTROIANNI

Il popolare attore, al telefono dall'Uruguay, parla del film di Maria Luisa Bemberg: storia di un amore imbarazzante «A sessantotto anni faccio il turista di lusso, vado in giro per il mondo e imparo le lingue. Lavoro per sentirmi vivo»

«Pazzo per una nana»



Innamorato di una nana. Non è un film di Ferreri né di un nipotino di Buñuel. Marcello Mastroianni sta girando in Uruguay *Di questo non si parla*, storia di un amore tenero e impossibile negli anni Venti tra un maturo italo-argentino e una nana della buona borghesia. Alla regia la cineasta Maria Luisa Bemberg, coproduce la Aura Film di Roberto Cicutto. Sul filo del telefono. L'intervista con l'attore

MICHELE ANSELMI

ROMA Pronto chiamavo da Roma e il signor Marcello Mastroianni? Al centralino del piccolo hotel di Colonia Uruguay a pochi chilometri dal Rio de la Plata sono abituati a ricevere telefonate dall'Italia. Mastroianni arriva quasi subito. Il sono le otto di sera ma l'appello dopo una giornata di lavoro non gli impedisce di passare tre quarti d'ora al telefono. Dice che non ama le interviste che lo accettili come una condanna. Sta sera però è singolarmente loquace. Sarà l'età o forse il piacere di parlare del bizzarro film scritto e diretto dall'argentina Maria Luisa Bemberg che sta firmando di girare laggiù.

Bizzarro perché? *Di questo non si parla* (che in Italia uscirà distribuito dalla Mikado col titolo *Tabù*) racconta un'inconclusa love story ambientata nell'Argentina degli anni Venti. «Faccio un italo-argentino dal passato misterioso (potrebbe aver fatto di tutto nella propria vita anche il trafficante d'armi) che si innamora perdutamente di una ragazza della buona borghesia del posto. Solo che lei è nana, anticipa volentieri l'attore. Uno scandalo, una cosa di cui non si deve parlare, appunto. Anche perché attorno a quell'attrazione maturata nei salotti bene di Buenos Aires tra servizi da tè e chiacchiere futili si accanisce l'ipocrisia dei borghesi. «È un amore accettato tra bisbigli e sussurri», continua l'attore. «Questo Ludovico d'Andri è un uomo stagionato ma ancora piacente in fondo è un buon partito. Le signore del luogo se lo contendono quando dichiara i suoi sentimenti alla madre della ragazza, crede che quelle dolci parole siano rivolte a lei».

E invece? E invece Ludovico sta perdendo la testa per Charlotte, fino a decidere di sposarla nell'ombra, razzo generale. Di lei apprezza l'intelligenza, la cultura (suona il pianoforte, studia il francese), la luminosità del viso. Con lei si sente meglio, vive contemporaneamente «sentimenti paterni e infantili».

Beh, non sarà facile per lui

Com'è stato il rapporto professionale con la ragazza nana?

«È una donna intelligente, ha occhi espressivi, la sua condizione quasi te la dimentichi. Però so che la Bemberg è preoccupata per il futuro della ragazza, oggi è fotografata, la troupe le vuole bene. Si sente importare un altro. Mi domini finito il film e consumata la promozione, che cosa accadrà di lei?»

Come è truccato nel film? Con baffetti e brillantina, da anziano «l'ombrone di femmine»?

«No, ci siamo tutti travestiti troppo al cinema. Ho solo i capelli divisi a metà, nessun brillantina all'indietro. Valentin».

Si vive bene a Colonia?

«È caldo, ma si sta bene. È una cittadina tranquilla, avrà meno di 150 anni di storia. La racconto una curiosità. Appena sono arrivato ho visto il orto all'albergo due o tre automobili degli anni Trenta. Una Plymouth, due Ford perfettamente conservate. «Ammazza» che organizzazione!», ha detto ai produttori che sono Oscar Kramer e Roberto Cicutto. «Loro mi hanno sorpreso. Non sono nostre, sono della gente, le usano ancora».

Le hanno fatto festa?

«Il mio arrivo quaggiù è costato tutto una sorpresa. Mi vedono come un specialista di Cristoforo Colombo. All'inizio è piovuto e poi diventa duro. Al sabato e la domenica non posso nemmeno uscire dall'albergo, fotografati curiosi, il ricco del posto che vuole rendermi omaggio. Sono carmi però rompono «sincero las pelotas», dicono qui. A Buenos Aires è una cultura cinema grafica molto viva e attenta. Conoscono benissimo i film italiani per ovvi motivi, anche i più recenti».

Ricorda «il gauchito», quella vecchia commedia di Risi con Gassman press-agent di cinema che va a Buenos Aires per un festival e ruba la moglie all'alleatore di bestiame Nazario malato di nostalgia per l'Italia?

«No, non l'ho mai visto, ma qui è molto popolare».

Diceva prima che recita in spagnolo. Non è una novità per lei recitare nelle lingue del posto. Nel «Volò di Anghelopoulos non s'era doppiato in greco?»

«Mi piace. Sarà perché invece ma amo girare il più possibile lontano da Cinecittà. Sono diventato un turista di lusso e mi pagano pure. Recitare in spagnolo non è difficile. Certo ho cominciato a imparare le battute a memoria con voce da pappagallo, è stato imbarazzante il primo giorno del

Telemontecarlo in deficit. Oggi scioperano i giornalisti

MILANO. Le news di Telemontecarlo sono oggi in sciopero per denunciare «la complicità italiana» aziendale e sollecitare un incontro urgente con l'azionariato e la Fisi. Secondo i giornalisti «Tmc si vive un clima di incertezza di fronte a un deficit preoccupante. L'azienda assicura che è in corso un esame dei problemi per il riequilibrio economico».

I teenagers di Bucarest: «Date il Nobel a Jackson»

BUCAREST. Centinaia di adolescenti si sono sfilati per le vie di Bucarest per chiedere che il premio Nobel per la pace sia assegnato a Michael Jackson. La sede cinese (Cina) Zimbrici che presiede la sua associazione ha raccolto in forma che la sua associazione ha raccolto migliaia di firme per sostenere l'iniziativa. «I ragazzi sono aiutati bambini più di qualsiasi politica».



Non è il mio alter ego è di più: un amico

FEDERICO FELLINI

Dal volume di Matteo Hachkofler «Marcello Mastroianni. Il gioco del cinema» edito da Grimes Editore (lire 18mila) pubblichiamo i brani della prefazione scritta da Federico Fellini

Marcello il caro bravissimo Marcello l'amico fedele di voto saggio un amico così si trova soltanto nel racconto delle storie di certi film americani degli anni Trenta. Io e Marcello ci siamo per pochissimo quasi mai. Forse è anche questo uno dei motivi della nostra amicizia. «Non è il mio alter ego è di più: un amico».

«Lavorare con Marcello è una gioia delicata, disponibile, intelligente, entra nei personaggi in punta di piedi, si sa che il mio cappello in testa a Marcello non per identificarlo con me, ma per dargli una traccia, una suggestione, per creare un modo fluido di frastuono, di per sé, facilitato dal fatto che il mio alter ego è un alter ego che lo aiuta. Credo di averlo assomigliato a me perché è un modo più diretto per me di vedere il personaggio e la sua storia è un'operazione molto delicata che gli può permettere di ripresentarsi in modo nuovo, un primo piano, il primo piano più quello della *Doletta*».

Adriano Celentano ha raggiunto quasi 5 milioni di media d'ascolto su Raitre



Adriano Celentano ha raggiunto quasi 5 milioni di media d'ascolto su Raitre

Punte d'ascolto di sei milioni nel gran finale di «Svalutation», tutto dedicato al turpiloquio tv. E anche Celentano disse le parolacce...

Quasi 5 milioni di media per Celentano con una punta di oltre 6 milioni per le «parolacce» in finale. I concorrenti *Scommettiamo e Papperissima* sono rimasti sulle loro. L'effetto-Svalutation ha richiamato davanti alla tv più pubblico della settimana scorsa. Alti e bassi della prima parte. Angelo Guglielmi «Per la prossima puntata consiglieremo una partenza tortissima». Ma Adriano ascolterà?

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Ce n'è un milione di altri che si è divertito a parlare di questo o quel concorrente. C'ha speso un sacco di parole, ma non ha raggiunto i sei milioni di ascolto. Cominciat qui si è rimesso in sesto. L'effetto-Svalutation ha richiamato davanti alla tv più pubblico della settimana scorsa. Alti e bassi della prima parte. Angelo Guglielmi «Per la prossima puntata consiglieremo una partenza tortissima». Ma Adriano ascolterà?

così duro. Siamo stati corrigati nella collocazione per chi è un quasi altro. Si è avuto fatto molto di più. Il pubblico comunque si coglie la novità anche quando è molto occupato. Celentano mi ha sfidato e come ha detto lui se ne infischia della grammatica televisiva. Anzi, la sua forza sta proprio nello stravolgere. Con *Svalutation* ha fatto più di quel che aveva fatto *Fantastico*. Ora per la prossima puntata la novità è scontata e gli suggerimenti di rivedere tutto di partire con un pezzo molto forte per acciappare il pubblico. Lui di mezzo. Guglielmi è stato un spalla perfetta cui Celentano può appoggiarsi per stralucire in cor più il suo discorso e un altro della settimana scorsa. Il pubblico è stato di fare. La regista è e riuscirà. Ora ne ha l'Italia due più di me.

Com'è stato il rapporto professionale con la ragazza nana? «È una donna intelligente, ha occhi espressivi, la sua condizione quasi te la dimentichi. Però so che la Bemberg è preoccupata per il futuro della ragazza, oggi è fotografata, la troupe le vuole bene. Si sente importare un altro. Mi domini finito il film e consumata la promozione, che cosa accadrà di lei?»

«Mi piace. Sarà perché invece ma amo girare il più possibile lontano da Cinecittà. Sono diventato un turista di lusso e mi pagano pure. Recitare in spagnolo non è difficile. Certo ho cominciato a imparare le battute a memoria con voce da pappagallo, è stato imbarazzante il primo giorno del

«Gianni Morandi, Claudio Bagnoli e Francesco Baccini» in scollatura e senza nessuna di quelle pesanti forme forti che rovinano soltanto le «ospitate».

Dapprima sembrava che Celentano non volesse scendere, di confronto, mentre quando è entrato in studio con gli altri, lui stesso si è esibito, ma non è stato il suo momento. Celentano ha fatto quattro zampie, berecanti (non è in mix a qualche stecca nella esecuzione come del *Ragazzo della via Gluck*) e confusi. Ma li ha fatti vedere, più simpatici di quanto fossero mai apparsi. Ne hanno guardato ciascuno per sé e tutti per lui. Peccato che per ora Francesco De Gregori non abbia avuto il coraggio di scendere dal suo alto. Ma se è pronto per la prossima puntata, puntata a vedere se ci sarà e se Adriano accetterà quanto dei consigli che gli sono stati rivolti. Quello di Angelo Guglielmi, cioè di partire, il massimo. Oppure quello di Baccini, cioè di entrare e bastare. Oppure il nostro che è moderatamente quello di più di celentano e rizzoli di più.

In alto Marcello Mastroianni in una scena di Verso sera. A sinistra l'attore fuori dal set a passeggio in bicicletta